

PINO GUIDI

L'ABISSO DELLA CAVA FACCANONI

## L'ABISSO DELLA CAVA FACCANONI

Qualche anno addietro è apparsa su questa Rivista una nota su di una cavità profonda del Carso Triestino (Claudio Cocevar - L'abisso 4401 VG, diario di una esplorazione, *Rass. Spel. It.*, 19 (4): 256-258). A quella esplorazione molte altre seguirono, anche se non tutte portarono alla scoperta di grotte importanti o molto profonde. Nell'attesa che tutti i dati riguardanti quanto esplorato in questi ultimi anni siano pronti per la pubblicazione penso di far cosa grata agli speleologi ed agli estimatori del Carso sotterraneo presentando una cavità la cui esplorazione, se pur tecnicamente non complessa, ha richiesto un certo impegno ed è stata fonte di quella soddisfazione che è forse l'unica ricompensa che spetta allo speleologo.

### *Dati catastali*

N. 4336 VG - Abisso della cava Faccanoni

IGM 25000 - Trieste - 53° I NO

Pos.: 1° 21' 53" - 45° 39' 26" - Quota ingresso m 220

Profondità m 150: pozzo est. m 7, int. m 27, 4,50, 67,50, 3,50, 5, 4, 12, 2, 2, 25, 4, 5 - Sviluppo m 75

Rilevatori: Dario Marini, Tullio Piemontese - Commissione Grotte «E. Boegan»

Data del rilievo 29 novembre - 6 dicembre 1964

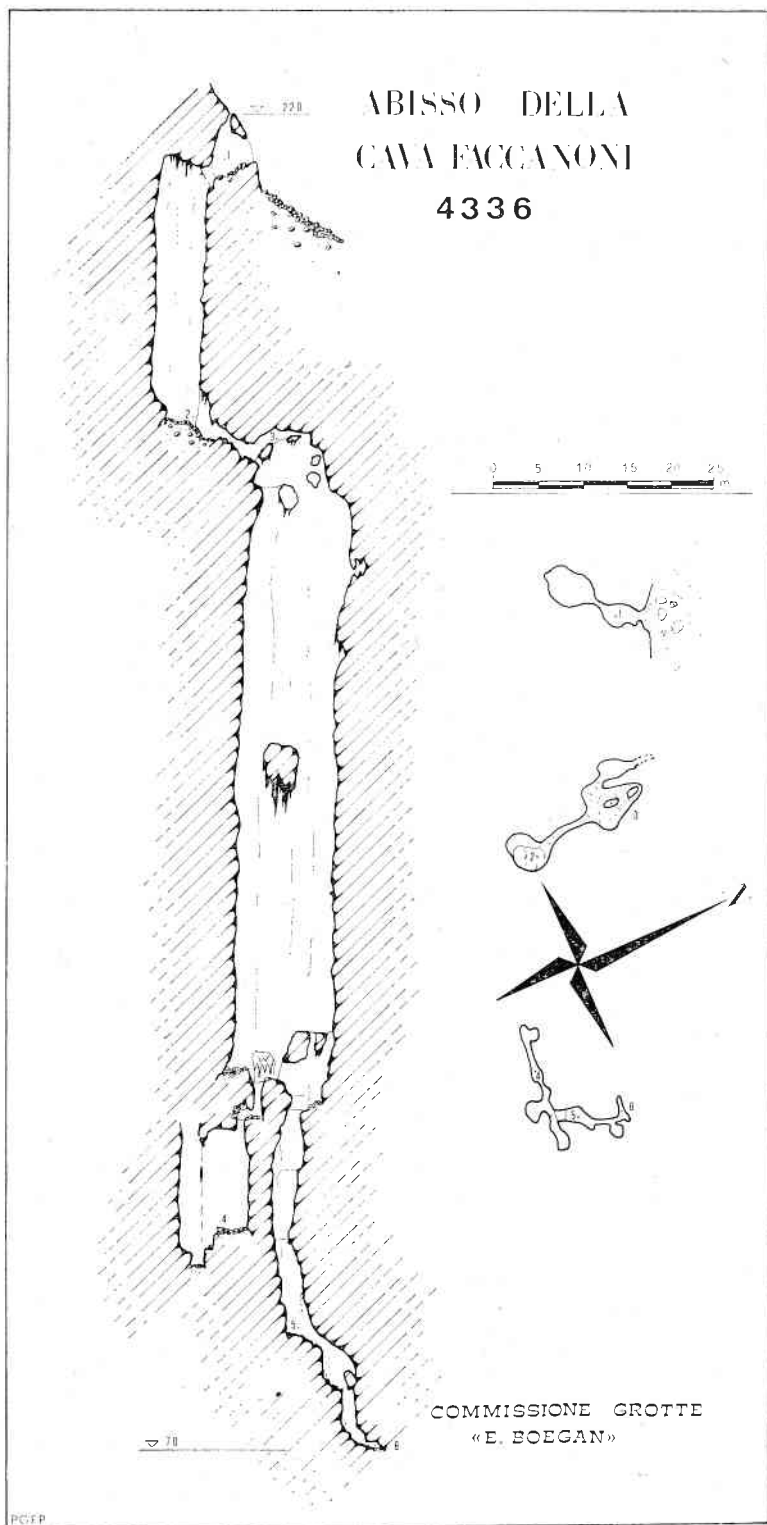
### *Esplorazioni*

L'ingresso della cavità, uno stretto pertugio che dava adito ad un pozzo di 7 metri, venne alla luce durante i lavori di sbancamento eseguiti nella Cava Faccanoni (San Giovanni di Trieste). Ulteriori mine aprirono, qualche metro più in basso, un passaggio più agevole. Avvisati dal proprietario della Cava, ing. Faccanoni, gli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan» in due puntate esplorative preliminari giunsero, dopo aver forzato alcune strettoie, a quota —140 (punto 5) davanti ad un ulteriore restringimento in cui si riversava un filo d'acqua. In quell'occasione fu pure eseguito il rilievo della prima parte della grotta. Successivamente altre due uscite furono necessarie per forzare il passaggio a —140 e giungere al fondo (punto 6), dieci metri più sotto, dove il torrentello sparisce in una fessura larga pochi centimetri.

Notizia dell'avvenuta esplorazione apparve sia sulla stampa locale <sup>(1)</sup> che su quella specializzata <sup>(3)</sup>.

### *Descrizione*

La cavità, aprentesi sulla parete est della Cava, inizia con un pozzo di 7 metri che ora si può evitare utilizzando il secondo ingresso artificiale (punto 1). Per raggiungerlo bisogna comunque superare una paretina alta qualche metro. Dal vestibolo così raggiunto una stretta fessura meandriforme porta al primo pozzo interno, profondo 27 metri, ampio e dalle pareti accidentate da lame d'erosione. Alla sua base (punto 2) un cunicolo concrezionato discende in direzione Nord e finisce in una cameretta ascendente nel cui suolo, formato da roccia friabile in qualche punto ricoperta da una patina argillosa, si aprono gli ingressi del più profondo pozzo del-



l'abisso (punto 3). Subito sotto questa sala si trova un comodo ripiano che facilita le manovre nel grande pozzo sviluppatosi lungo un'ampia diaclasi, probabilmente fagliata, orientata Est-Ovest. Le pareti, dapprima vicine, divergono poi rapidamente scendendo verticali e spesso adorne di acuminate lame di roccia.

Sul fondo, un vano circolare largo qualche metro, la cavità continua in due direzioni, lungo l'asse della diaclasi. Ad Ovest uno stretto pozzo cilindrico, profondo 4 metri, seguito da una fessura orizzontale porta ad un pozzo in diaclasi di 12 metri; qualche metro più sotto questa diramazione finisce ostruita da massi e lame, caduti dalla volta e dalle pareti, cementati da un velo di concrezione rossastra. Nella diramazione posta ad Est due saltini di qualche metro danno accesso al pozzo di 25 metri che sembra scavato dall'azione violenta di acque incanalate. Qui comincia a notarsi una certa attività idrica, presente sotto forma di ruscellamento lungo le pareti. L'abisso continua verso NNE (punto 5) con una serie di saltini separati da strettoie che si sono dovute allargare artificialmente e termina con una fessura impraticabile in cui scompare il rivolo di acqua. Negli ultimi venti metri si notano depositi sabbiosi grigiastri, di scarsa potenza e probabilmente autoctoni.

La grotta ha avuto a suo tempo un'attività idrica indubbiamente rilevante: per la sua particolare situazione, a immediato contatto con la formazione flyschioide eocenica che argina verso il mare i calcari cretacei dell'altipiano, avrà drenato le acque correnti tra le arenarie ed il calcare lungo il pendio marginale dell'altipiano. Anche per questo motivo l'Abisso della Cava Faccanoni, che si trova a qualche centinaio di metri di distanza, ma ad una quota sensibilmente più bassa, del tristemente famoso Abisso dei Morti, aveva destato la speranza di poter aggirare dal basso la frana che nell'Abisso dei Morti a quota 150 (—218) preclude ora ogni avanzata. Purtroppo una volta ancora ci si è dovuti accontentare del risultato parziale: a 70 metri sul livello del mare, ad una cinquantina dalle acque di fondo, la strada dell'indagine diretta è sbarrata.

Un articolo apparso sulla stampa locale <sup>(2)</sup> informa che un gruppo speleologico ha eseguito con dei coloranti (anilina?) immersi nel torrentello che scorre in fondo alla grotta un esperimento di marcatura delle acque. Sempre secondo quella fonte l'acqua colorata sarebbe riapparsa nelle gallerie dell'Acquedotto Teresiano (ora in disuso) che partendo dal rione di S. Giovanni di Trieste a quota 56 attraversano tutta la formazione arenacea e si internano per qualche centinaio di metri nel calcare. Nelle stesse acque in quell'occasione sarebbe stato catturato un proteo, argomento di cui si è già occupato altro Autore <sup>(5)</sup>.

Alle esplorazioni hanno partecipato, in varie riprese, M. Battiston, B. Benussi, A. Bobek, P. Candotti, A. Casale, M. Delise, S. Duda, L. Filippi, A. Guardiani, P. Guidi, D. Marini, T. Piemontese, M. Vianello.

#### BIBLIOGRAFIA SOMMARIA

- (1) Scoperto per caso un abisso di 150 metri - Piccolo, 21 dicembre 1964.
- (2) Scoperta alle porte di casa una rilevante falda idrica - Piccolo, 21 luglio 1965.
- (3) DELISE MARCELLO, 1965 - Nuova cavità nella Cava Faccanoni presso Trieste (4336 VG) - *Rass. Spel. It.*, 17 (1/4): 90.
- (4) FINOCCHIARO CARLO, 1964 - Relazione dell'attività della Commissione Grotte «E. Boegan» nell'anno 1964 - *Atti e Memorie della Comm. Grotte*, 4: 5-13.
- (5) MEDEOT SAVERIO LUCIANO, 1965 - Documenti inediti e biografie per una «storia della speleologia» (Friuli-Venezia Giulia) - *Mondo Sotterraneo*, 1965: 81-93 (nota 5, pagg. 91-92).

